

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 1 agosto 2017



DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore 01/08/17 P. 7 Ddl concorrenza verso l'approvazione a Palazzo Madama 1

SISMABONUS

Sole 24 Ore 01/08/17 P. 17 «Sisma bonus» a portata ridotta Giorgio Gavelli 2

PROFESSIONI TECNICHE

Italia Oggi 01/08/17 P. 23 Professioni tecniche, aspiranti giù 3

GEOMETRI

Sole 24 Ore 01/08/17 P. 18 Cassa geometri, per gli under 35 più reddito con la formazione Maria Carta De Cesari 4

Ddl concorrenza verso l'approvazione a Palazzo Madama

IL SÌ DELL'AULA OGGI O DOMANI

Il Ddl concorrenza dopo quattro letture tra Camera e Senato e a distanza di 27 mesi dal suo arrivo a Montecitorio è giunto al voto finale dell'aula del Senato. Oggi alle 11 il Governo cercherà di capire se spendere subito il ricorso alla fiducia, per altro già autorizzata, o se al contrario affrontare il voto sui 15 emendamenti presentati respingendoli tutti. Si tratterebbe in questo secondo caso di valutare attentamente se ci saranno le condizioni per affrontare l'ultimo miglio senza scossoni e sorprese e ottenere così, già per l'ora di pranzo, il tanto atteso via libera definitivo. Per poi lasciare spazio al voto pomeridiano sul bilancio del Senato. Al contrario se le condizioni per una via libera senza modifiche non dovrebbero esserci il Governo giocherà,

come detto, la carta della fiducia, rinviando però l'approvazione a domani.

A preoccupare l'Esecutivo ci sarebbero un paio di emendamenti dello stesso presidente della Commissione Industria del Senato, Massimo Mucchetti (Pd) e su cui già giovedì scorso si era corso il rischio di mandare alla sua quinta lettura il provvedimento. Si tratta delle misure sul tacito rinnovo delle polizze assicurative e soprattutto la salvaguardia nelle gare per l'energia elettrica e il gas. Il «no» della commissione agli emendamenti era passato con un margine minimo, con l'astensione di Forza Italia e Gal, il voto contrario di Pd e Ap e quello favorevole di Mdp, Aut-Psi e M5S oltre che dello stesso Mucchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interpello. Per la Dre Emilia-Romagna il beneficio non spetta nel caso di demolizione e ricostruzione

«Sisma bonus» a portata ridotta

Giorgio Gavelli

■ Secondo le **Entrate** (Dre Emilia-Romagna, risposta a **interpello** protocollo numero 909-345/2017) gli interventi che danno diritto alla **detrazione Irpef sulle spese per il recupero edilizio** agli edifici finalizzati all'adozione di misure antisismiche (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Tuir) non spettano in caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio preesistente ma solo intervenendo sul consolidamento dell'edificio esistente, anche se l'intervento rientra nella definizione di ristrutturazione edilizia (articolo 3, comma 1, lettera d), Dpr 380/2001).

La presa di posizione, restrittiva, è di estremo interesse, stante il rafforzamento della detrazione in esame ad opera della legge di Bilancio 2017 e la sua proroga al 31 dicembre 2021.

In base alla lettera i) del comma 1 dell'articolo 16-bis Tuir risultano meritevoli della detrazione d'imposta (ora nella misura del 50% su un importo di spesa non superiore a 96.000 euro) gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente. Ove riguardino i centri storici, i lavori vanno eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Tralasciando gli interventi su parti comuni condominiali, l'articolo 1 della legge di Bilancio 2017, modificando l'articolo 16 del Dl

63/2013, ha previsto che:

■ per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021, compresa la classificazione e verifica sismica degli immobili, le cui procedure autorizzatorie sono iniziate dal 1° gennaio 2017, su edifici in zone sismiche 1, 2 e 3 di cui all'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 3274/2003, riferite a costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive, spetta la detrazione del 50%, fino a una cifra complessiva di spesa non superiore a 96.000 euro per immobile per ciascun anno, da ripartirsi in cinque quote annuali;

■ qualora dalla realizzazione degli interventi derivi una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio ad una classe di rischio inferiore, la detrazione Irpef spetta nella misura del 70% della spesa sostenuta (80% se si verifica il passaggio a due classi di rischio inferiori: decreto 58/2017);

■ le predette detrazioni non sono cumulabili con agevolazioni già spettanti per stesse finalità in base a norme speciali per interventi in aree colpite da eventi sismici.

In sede di interpello, un contribuente intenzionato a ristrutturare un fabbricato "in zona sismica 2", con riduzione del rischio sismico, ha interrogato l'Agenzia su alcuni aspetti sino ad ora non chiariti di questa disciplina, vale a dire:

■ possibilità di ripartire la detrazione in dieci anni anziché in cinque (il minor periodo previsto dalla norma, se agevola i contribuenti con elevati redditi e, quindi, rilevanti carichi impositivi,

pare penalizzare quelli con redditi meno significativi, che rischierebbero di perdere buona parte del bonus);

■ se, anche per tali interventi, possa valere quanto già chiarito per i bonus edilizi, ossia che l'intervento di natura "superiore" (ad es. ristrutturazione) ha carattere assorbente rispetto a quelli di natura "inferiore" (es. manutenzione ordinaria) realizzati contestualmente nello stesso ambito (circolare 57/E/1998);

■ se il limite di spesa previsto per gli interventi di ristrutturazione sia cumulabile, nell'ambito della stesso immobile e nello stesso periodo d'imposta, con i limiti di spesa previsti per altri interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico.

L'Agenzia non ha risposto ai quesiti, limitandosi ad osservare che, consistendo la ristrutturazione operata in un intervento di demolizione con ricostruzione (pur con la stessa volumetria dell'immobile preesistente), l'agevolazione del "sisma bonus" non spetterebbe, poiché «la formulazione letterale della norma in esame porta a ritenere che gli interventi agevolati debbano riguardare il consolidamento dell'edificio esistente e non la costruzione di un edificio che, in ogni caso, deve rispondere a determinati standard, anche di sicurezza sismica, sia che si tratti della ricostruzione di un edificio esistente, sia che si tratti di una nuova costruzione». Via libera, quindi, alla "classica" detrazione per ristrutturazione edilizia e, per spese diverse da queste ultime, alla detrazione del 65% per risparmio energetico, ma niente "bonus antisismico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGROTECNICI, GEOMETRI, PERITI AGRARI, PERITI INDUSTRIALI

Professioni tecniche, aspiranti giù

Aspiranti professionisti tecnici in calo. Il numero dei candidati agli esami abilitanti, nel 2017, è risultato infatti inferiore rispetto all'anno precedente per le quattro professioni intermedie: agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali. Se gli agrotecnici hanno contenuto la contrazione al 2,78%, per le altre professioni la differenza negativa è stata più evidente. Emerge dai dati resi noti ieri dal ministero dell'istruzione relativamente al numero dei candidati agli esami abilitanti delle quattro professioni intermedie, che il collegio nazionale degli agrotecnici ha rielaborato e confrontato con gli anni precedenti. Gli allegati ai provvedimenti ministeriali che formano le commissioni d'esame di quest'anno evidenziano che i candidati agrotecnici sono 912 rispetto ai 938 del 2016, gli aspiranti geometri 4.138 contro i 5.259 di un anno fa (-21,32%), i periti agrari 292 contro 344 (-15,12%), i periti industriali 853 contro 1.358 (-30,49%). I numeri negativi confermano quelli del 2016 in rapporto al 2015, con l'eccezione proprio dell'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici

laureati che ha registrato una crescita del 9,32%. Dal 2008, secondo i dati Miur, emerge che l'albo degli agrotecnici ha registrato un incremento di candidati del 33,14% (912 contro le 685 candidature del 2008), mentre i geometri hanno perso il 55,71% dei candidati (9.344 nel 2008 contro i 4.138 del 2017), i periti agrari hanno avuto una flessione del 24,59% (387 contro 292 di quest'anno) e i candidati periti industriali sono calati del 56,14% negli ultimi dieci anni (erano 1.945 nel 2008 e oggi sono 853). «L'unico albo a far registrare un risultato ampiamente positivo è quello degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati», si legge nella nota, mentre per il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, Maurizio Savoncelli, «la riduzione del numero dei candidati all'esame di abilitazione alla libera professione di geometra è effetto della riforma della scuola secondaria di secondo grado, ormai in vigore dall'anno scolastico 2010/2011, che ha registrato la scomparsa dell'istituto tecnico per geometri».

Gabriele Ventura



Professioni. Il presidente Diego Buono sul welfare attivo

Cassa geometri, per gli under 35 più reddito con la formazione

Maria Carla De Cesari

La formazione specialistica aiuta i **giovani** a colmare il gap reddituale rispetto ai colleghi più anziani, anzi costituisce un atout che contribuisce a far conseguire risultati economici al di sopra della media di categoria. L'investimento in formazione è una delle iniziative attivate dalla **Cassa dei geometri**. «Finanziamo i corsi di specializzazione fino al 50% del costo per gli under 35 - spiega **Diego Buono**, da qualche mese **presidente** di Cassa geometri - ogni anno spendiamo oltre 600mila euro. I risultati sono positivi sia per i redditi dei giovani, più alti rispetto alla media degli iscritti, sia per il monte imponibile della Cassa». Infatti, se la media reddituale si situa a 19.331 euro, per i giovani che hanno seguito un programma di specializzazione la media supera i 20mila euro.

L'altro elemento che fa la differenza, non solo dal punto di vista economico, è la scelta di esercitare la professione in forma associata. Nel 2016, tra i geometri si contano 3.131 studi associati (nel 2012 erano 2.656). Il 69,7% di queste realtà coinvolge professionisti tra i 40 e i 60 anni, il 14% riguarda geometri tra i 30 e i 39 anni.

«Gli studi associati - spiega Buono - si stanno rivelando come uno strumento di forte integrazione professionale, dove gli skill dei giovani si integrano con quelli dei colleghi più anziani». Secondo i dati della Cassa geometri, la media del reddito degli under 35 che partecipano a uno studio associato raggiunge 23.170 euro.



Al vertice. Diego Buono

«La stessa dinamica favorevole, per reddito e volume d'affari, emerge dall'analisi delle dichiarazioni relative alle Stp. Finora, questa forma di aggregazione è limitata - afferma il presidente di Cassa geometri - in tutto si contano 35 società di professionisti; i soci geometri sono 63. Dal punto di vista professionale la società deve essere iscritta all'Albo ed è tenuta alla dichiarazione del volume d'affari alla Cassa per il contributo integrativo, mentre il contributo soggettivo è pagato dal socio secondo la quota di partecipazione». Le Stp nel 2016 hanno dichiarato un volume d'affari medio di 62.564 euro, contro una media di 48.277 degli studi associati.

«La Cassa - preannuncia Buono - sta studiando forme incentivanti per le aggregazioni professionali, che funzionano molto bene come strumento di trasmissione

delle competenze tra le varie generazioni e, come dimostrano i dati, producono effetti positivi sulla situazione reddituale degli iscritti».

Il ruolo della Cassa nello sviluppo della professione - come emerge dalla politica di welfare attivo sulla formazione - è essenziale, a maggior ragione in questo momento di passaggio "generazionale" caratterizzato da uno squilibrio tra cancellazioni e nuove iscrizioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Le nuove leve, lo scorso anno, sono state 2.141; le uscite 4.958.

«In questi anni caratterizzati da una pesante crisi economica, in particolare per il mondo delle costruzioni, molti professionisti pensionati hanno deciso di non continuare l'attività, messi alle strette anche dalle continue novità nelle strumentazioni per esercitare la professione. D'altro canto - conclude Buono - abbiamo dovuto affrontare i cambiamenti collegati alla riforma della scuola: gli istituti che preparano i geometri hanno cambiato denominazione e soprattutto hanno ridotto, in misura sensibile, le ore delle materie professionalizzanti, come estimo e topografia. La campagna massiccia di orientamento nelle scuole sta dando buoni frutti. Inoltre, di concerto con il Consiglio nazionale, stiamo sostenendo il progetto della laurea professionalizzante per geometra, direttamente abilitante. Abbiamo bisogno di professionisti con uno specifico curriculum di istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

